

Riassunti degli articoli

In ordine di pubblicazione

Roberto Serpieri e Sandra Vatrella, *Soggettivazioni social. Le tecnologie del sé nella società del controllo*

(Social Subjectivations. Technologies of the Self in the Society of Control)

Questo articolo si propone di fornire una possibile risposta alla domanda posta da Michel Foucault negli ultimi anni delle sue ricerche sull'integrazione delle tecnologie per la cura di sé all'interno delle scienze pedagogiche, psicologiche e, in generale, delle scienze umane. Considerando che, secondo lo stesso Foucault, un altro incapsulamento di tali tecnologie potrebbe essere tracciato guardando ai media, all'opinione pubblica e così via, l'ipotesi su cui stiamo lavorando è che i *social* (reti e piattaforme) permettano agli individui di vivere esperienze di cura di sé. In tal modo gli individui utilizzano le tecnologie sociali del sé per governare eticamente se stessi, attraverso gli altri. In questa prospettiva la società del controllo deleziana sembra adattarsi meglio dell'approccio disciplinare della sorveglianza ai social media.

Parole chiave: Social networks, tecnologie del sé, soggettivazioni, etopoiesi, società del controllo.

Keywords: Social networks, technologies of the self, subjectivations, ethopoiesis, control society.

Ben Bachmair, *Digital Education – on the way to a critical discourse*

(Educazione digitale, verso un discorso critico)

Al fine di rendere disponibili le tecnologie digitali nell'ambito dell'educazione formale non è sufficiente adattare l'educazione alla trasformazione del digitale e alle sue implicazioni in ambito culturale. C'è bisogno di altro. Pertanto, questo articolo delinea un *framework* sul complesso digitale con le sue *disruption* e le implicazioni in ambito educativo. Per farlo utilizzeremo le categorie della teoria della strutturazione di Antony Giddens in relazione all'educazione. La prospettiva pedagogica, in linea con le intenzioni illuministiche europee, conduce allo sviluppo dei bambini nei loro processi di appropriazione culturale. Un'ecologia culturale offrirà le categorie/risorse per l'educazione digitale, la sostenibilità dello sviluppo del bambino e le *affordance* come base per la progettazione dell'apprendimento digitale. Il punto chiave di questo sforzo è riconoscere i mezzi digitali come risorse culturali semiotiche.

Parole Chiave: Cultura *disruptive*, sostenibilità, *affordance*, comunicazione di massa individualizzata, forme di rappresentazione multimodale.

Keywords: Disruptive culture, sustainability, affordance, individualized mass communication, multimodal forms of representation.

Francesco Pira, *Le nuove generazioni social-dipendenti*

(The new social-addicted generations)

Le tecnologie giocano un ruolo importante nell'evoluzione sociale, ma sappiamo anche che il processo di costruzione sociale avviene attraverso il modo in cui gli individui si relazionano, comunicano e quindi utilizzano gli strumenti tecnologici (Pira 2011). L'indagine descritta è il risultato di un lavoro multidisciplinare con un team di colleghi dell'Università di pediatria di Messina. La prima parte della ricerca è stata dedicata specificatamente ai 204 bambini e ragazzi pazienti del Centro Pediatrico Diabetico di Messina. La seconda parte dell'indagine è stata dedicata alle tecnologie: computer, smartphone e uso dei social media fatto dai ragazzi durante il *lockdown*. Sono stati intervistati 1.858 studenti, di cui 1146 ragazze (delle quali 1021 frequentano il liceo e 125 la scuola media) e 712 ragazzi (613 dei quali frequentano il liceo e 99 la scuola media). Questi dati, che andremo ad analizzare, mostrano l'esistenza una dipendenza dai social media, dal gruppo dei pari e un profondo impatto che la pandemia ha avuto sulle loro vite.

Parole chiave: Tecnologie, adolescenti, ricerca, network, dipendenze.

Keywords: Technologies, adolescents, survey, network, addictions.

Bettina Favero e Camillo Robertini, *Historia oral y redes sociales, ¿una alianza posible? Recorridos y experiencias en el ámbito de la historia reciente*

(Oral history and social networks, a possible alliance? Journeys and experiences in the field of recent history)

Este artículo reflexiona sobre la potencialidad y los cambios metodológicos y epistemológicos que el uso de las redes sociales puede aportar a la historiografía en general y a la historia oral específicamente. Se referirá a casos concretos en los que el uso de las redes ha permitido enriquecer una investigación dedicada al pasado reciente. Los grupos de Facebook de ex-trabajadores de una fábrica, de los vecinos de un barrio, de ex-militantes de una organización política o de personas unidas por una experiencia vivida han aparecido en el escenario virtual de las redes sociales. Los textos, los recuerdos y los documentos que aparecen en las redes sociales han transformado a estas últimas en verdaderos lugares o espacios donde la reflexión acerca de un pasado común se desarrolla libremente, sin la intervención de los historiadores. Consideramos que estos lugares, aún siendo efímeros y privados de toda materialidad, constituyen un recurso para la investigación histórica interesada en la dimensión de la memoria y ofrecen reflexiones sobre el nuevo desafío con el que la historiografía deberá medirse.

Parole chiave: Social network, historia oral, recuerdos, memoria, historia reciente.

Keywords: Social network, oral history, memories, memory, recent history.

Flavio A. Ceravolo e Massimiliano Vaira, *Scienza, politica, media e cittadini: un'analisi delle relazioni tra campi alla prova della crisi pandemica*

(Science, politics, media, and citizens: an analysis of the relationships between fields in the pandemic crisis)

L'articolo propone una ricostruzione delle relazioni fra i campi della scienza, della politica, dei media e dei cittadini all'inizio della crisi pandemica. Vengono presentati dati raccolti da una ricerca campionaria promossa dal CIRSIS dell'Università di Pavia. L'articolo mostra come la percezione del pericolo prodotta dalla situazione pandemica abbia portato gli attori dei differenti campi a una divisione funzionale del lavoro di gestione della crisi, a un temporaneo consenso dei cittadini e a una limitata reazione di dissenso nei confronti delle severe limitazioni della libertà individuale. La ricerca mostra come la natura congiunturale di questo processo di delega funzionale, e della fiducia che la sostiene, sia diffusa in tutti gli ambiti sociali quasi omogeneamente; minore, invece, la fiducia nella credibilità dei giornalisti e dei media che, nella percezione dei cittadini, appaiono come amplificatori della voce della

comunità scientifica e delle istituzioni di governo. Infine, l'articolo apre a nuove piste interpretative sull'impatto dei *social* in situazioni di crisi.

Parole chiave: Pandemia, analisi di campo, scienza e società, fiducia, comunicazione.

Keywords: Pandemic, field analysis, science and society, trust, communication.

Silvia Doria, *Quando lo spazio ri-prende il suo spazio. Una lettura estetica dello smart working*

(When space takes back its space. An aesthetic interpretation of smart working)

Da diversi anni abbiamo imparato a conoscere lo *smart working*, o lavoro agile, ma poco si sa sul ruolo giocato dallo spazio in questo processo di cambiamento organizzativo che riguarda sempre più realtà. Il paper mira a contribuire al crescente interesse per gli studi sulla ri-materializzazione del cambiamento organizzativo, proponendo una lettura e una comprensione estetica del fenomeno dello *smart working* analizzato grazie a una ricerca sul campo. Dopo una ricognizione dei principali contributi teorici, si rifletterà su un caso di cambiamento introdotto dall'alto a partire dalla costruzione di un nuovo edificio open space, ovvero su come esso sia stato, da un lato, «concepito» da consulenti, progettisti e manager; dall'altro «vissuto» e «percepito» dal personale destinatario di tale innovazione. La riflessione si conclude con l'osservazione dell'interazione quotidiana tra il nuovo spazio fisico e i suoi utilizzatori, per mostrare come l'attore non-umano spazio (il nuovo edificio) riprenda il suo spazio – uno spazio intriso di sociale e da esso non disgiungibile

Parole chiave: Lavoro agile, spazio organizzativo, approccio estetico, cambiamento organizzativo, ufficio open space.

Keywords: Smart working, organizational space, aesthetic approach, organizational change, open-space office.

Sandro Stanzani, *Dinamiche sociali e capitale sociale sotto l'effetto del primo lockdown in Italia*

(Social dynamics and social capital under the effect of the first lockdown in Italy)

Il paper presenta una riflessione sulle conseguenze associate al *lockdown* che ha fatto seguito alla pandemia. Attraverso dati di ricerca empirica si cercherà di comprendere in che misura il clima culturale che si è respirato in Italia tra marzo e aprile 2020 abbia influenzato gli atteggiamenti degli italiani e il capitale sociale disponibile nel Paese. A tale scopo saranno utilizzati i dati di una ricerca empirica condotta alla fine di aprile 2020 su un campione della popolazione italiana di 1.011 casi mettendoli a confronto con le evidenze emerse da una precedente rilevazione realizzata al termine del 2017. In un primo step, i dati sono analizzati per individuare il livello di prossimità degli intervistati alle conseguenze della pandemia e per misurare il tipo di reazione emotiva che questa ha prodotto. Una seconda fase della ricerca indagherà le modificazioni dei livelli di capitale sociale presenti nel Paese nel periodo del *lockdown*. Le variabili che verranno analizzate sono relative alla fiducia interpersonale generalizzata, alla fiducia nelle istituzioni, alle attività di impegno civico e all'orientamento circa l'impegno in attività di volontariato.

Parole chiave: Pandemia, capitale sociale, Italia, fiducia generalizzata, volontariato.

Keywords: Pandemia, social capital, Italy, generalised trust, volunteering.

Hatem N. Akil e Simone Maddanu, *Modernity-to-Come*

(La modernità a venire)

Di fronte a una pandemia virale feroce che ha immobilizzato il mondo intero ed elevato il bisogno di nuove pratiche igieniche, di nuove problematiche di salute pubblica e di socialità, il ruolo sociopolitico della scienza ha raggiunto livelli di preminenza e controversia unici. L'affidabilità della Ragione è contestata da politici e il Progresso non ha un valore universale. La questione relativa a quanto moderni

siamo oggi rimane irrisolta. Un mondo interconnesso necessita una nuova formulazione della modernità, proprio quando le contraddizioni della stessa modernità scompaginano il nostro tentativo di definirla stabilmente nel contemporaneo. Questo articolo identifica tre dimensioni argomentative della modernità per una sua comprensione aggiornata: modernità come costruito storico; modernità come senso comune ed etimologico; modernità come immaginario sociale. L'articolo propone una nuova iterazione interpretativa del flusso globale contemporaneo in cui le interpretazioni contraddittorie della modernità e le sue pratiche possono essere riconcettualizzate nella forma di una modernità a venire.

Parole chiave: Modernità a venire, democrazia a venire, modernizzazione, pandemia, cambiamenti sociali.

Keywords: Modernity-to-come, democracy-to-come, modernization, pandemic, social change.

Erika Cellini e Maria De Bortoli, *“A city suits my eyes”*. *Richiedenti asilo, accoglienza e spazio pubblico: pregi e criticità del video partecipativo*

(“A city suits my eyes”. Asylum seekers, reception and public space: strengths and weaknesses of the participatory video)

Il video “A city suits my eyes” è il risultato di un progetto che aveva la finalità di comprendere che cosa significa per una persona che ha lasciato il proprio paese per motivi di forza maggiore vivere nei centri di accoglienza per richiedenti asilo o rifugiati del territorio fiorentino. Si è cercato di comprendere le pratiche che caratterizzano il rapporto tra questi soggetti e l'esterno: il contesto urbano, la città e i suoi spazi. A partire dall'idea che i centri di accoglienza possono essere intesi come istituzioni e spazi obbligati che contengono le vite dei loro ospiti, è stato realizzato un video-partecipativo con alcuni richiedenti asilo per capire come le persone beneficiano delle risorse dell'accoglienza, ma anche come riescono a uscire dai suoi vincoli, se così sono percepiti. Abbiamo provato a studiare l'accoglienza, andando ad esplorare come le persone che vivono in accoglienza ne vivono il fuori: come si muovono per la città, come usano e danno significato agli spazi pubblici, come li praticano, al di là delle funzioni che questi spazi hanno secondo la loro progettazione, come avvengono le interazioni con gli altri abitanti. Il saggio propone un'analisi di questo percorso di realizzazione del video, la sua impostazione teorica e metodologica, alcune riflessioni sulle criticità del video-partecipativo e infine alcuni dei risultati principali.

Parole chiave: Richiedenti asilo, centri di accoglienza, spazio pubblico, video partecipativo, riflessività.

Keywords: Asylum seekers, reception centers, public space, participatory video, reflexivity.